

Nell'ospedale della prigione militare dove era rinchiuso dal gennaio 2008

È morto il criminale nazista Michael Seifert

Il comunicato dell'ANPI di Bolzano

Luglio 1944, 30 aprile 1945. Michael Seifert, allora un ventenne fiero e spietato, divenne efficiente strumento del terrore autorizzato dal regime nazista contro donne e uomini inermi, piagati dalle privazioni, assolutamente indifesi, perché considerati ostili o semplicemente diversi. Inferi su molti. Undici ne uccise, davanti ad altre donne e uomini terrorizzati.

I parenti degli uccisi, i superstiti, i loro amici ebbero da allora nel loro cuore un sentimento molto umano, il desiderio di giustizia.

Questo desiderio fu appagato dalla giustizia degli uomini, che condannò il *Mischa*, seppure dopo oltre 60 anni, alla pena dell'ergastolo per solo undici omicidi volontari, compiuti da solo o con il complice Otto Sein all'in-

terno del lager, un luogo dove donne e uomini potevano essere sterminati.

Un giudice, Bartolomeo Costantini, e il suo braccio operativo, il gen. dei Carabinieri Roberto D'Elia, operarono per questo senza risparmio.

L'ANPI, parte civile nel processo, ha voluto dare un segno di riconoscenza a questi due servitori dello Stato e della giustizia, assegnando loro una tessera ad honorem. Ora Michael Seifert è morto nella prigione militare in Italia, nel Paese dove tanti orrori aveva compiuto. Pace alla sua coscienza.

Questa è stata la frase che abbiamo ripetuto assieme a Marisa Scala, al Monello, a Gabriella Riva Pezzuti, testimoni e parenti delle vittime di *Mischa*.

Appagato il desiderio di giustizia, nel cuore degli uomini prevale la *pietas*.

Inguaribili ottimisti, per la nostra fiducia negli uomini, avevamo augurato lunga vita a Michael Seifert, quando arrivò in Italia nel gennaio 2008, perché potesse ripensare agli orrori compiuti dalla sua gioventù contro altri giovani e potesse ritornare ad essere uomo.

Il 4 novembre dell'ANPI in Argentina

Cronaca di una corona mai arrivata

BUENOS AIRES - Da Renato Zanchetta, Presidente ANPI Argentina, riceviamo e pubblichiamo una nota in cui, all'indomani della Giornata della Forza Armata e dell'Unità d'Italia, esprime la propria amarezza perché non gli è stato concesso di offrire una corona di fiori in memoria dei morti italiani.

«Il 4 novembre 2010, ricorderemo il 92° anniversario della Prima guerra mondiale, con vittoria. È doveroso per ogni vero italiano ricordare che migliaia e migliaia hanno offerto la propria vita per unire l'Italia, innalzando la nostra bandiera verde, bianca e rossa.

Con queste poche righe iniziava un breve comunicato che abbiamo inviato ai soci dell'ANPI Argentina, come tutti gli anni.

Nel pomeriggio del 2 novembre chiamai un fiorista per ordinare una corona da donare insieme ad Antonio Bruzzese, presidente di "Insieme Argentina" e membro attivo dell'ANPI. Il 3 parlai per telefono con il Sig. Domenico Tocci, segretario degli addetti militari, spiegando la nostra iniziativa, come tutti gli anni, e mi ha detto: "Tutto ok". Minuti dopo mi chiamò il Colonnello Giuseppe Bongiovanni (Addetto per la Difesa dell'Ambasciata - *n.d.r.*), arrabbiatissimo, perché avevo ordinato una corona senza la sua approvazione. Mi disse che *la stessa sarebbe stata accettata solo al termine della commemorazione*. Stupito gli chiesi il perché: "*La cerimonia è di ordine militare, non civile. Io sono l'unico responsabile dello svolgimento della stessa*". Così il Colonnello ha deciso di non accettare la corona dell'ANPI e di "Insieme Argentina". Cercai di calmarmi e di ragionare; gli augurai un buon lavoro, e tagliai. Oggi mi chiedo: ho fatto bene?

Nel mio intimo, però, bolle qualcosa ... vedremo».

A Catanzaro

A Mario Casalnuovo la tessera ad honorem dell'ANPI

La vita di Mario Casalnuovo, classe 1922, uomo politico socialista e antifascista (primo Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, ha ricoperto importanti incarichi che vanno dal Consiglio Comunale, a Segretario di Federazione del PSI, parlamentare, Sottosegretario e Ministro dei trasporti) è nota. La sua storia di appartenente all'IMI (Internati Militari Italiani), è stata ampiamente raccontata e documentata. Fatti tragici di un'epoca buia della storia d'Italia che non vanno dimenticati. Egli stesso ci ha ricordato la prigionia sofferta nei

campi di lavoro tedeschi, a soli venti anni, catturato a Brioni (Pola) dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 con gli altri allievi di complemento per lo Stato Maggiore del IX Corso preliminare dell'Accademia navale.

Il 27 gennaio del 2009 gli è stata conferita la Medaglia d'onore del Presidente della Repubblica e successivamente il conferimento dell'Aquila Reale, emblema della città. Preziosi sono ancora oggi i suoi contributi all'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla guerra di Liberazione. Su un numero della rivista dell'ANRP, Mario Casalnuovo racconta con parole toccanti la sua esperienza di internato: «... *avevamo sofferto, ancora, le pene di un viaggio per mare fino a Venezia nella stiva di una vecchia petroliera e per terra stipati fino all'inverosimile in carri bestiame da Venezia a Markt Pongau (Salisburgo), dove in piena notte fummo*

rinchiusi in un immenso campo di concentramento con migliaia e migliaia di prigionieri di tante nazionalità. Ed avevamo, poi, maggiormente sofferto le pene del primo campo di lavoro, dove rimanemmo a lungo, costretti a turni massacranti di dodici ore di giorno e di notte, a settimane alterne, in un fabbrica di munizioni già distrutta dai bombardamenti a Norimberga e ricostruita a Imst quasi scavata nella montagna. Ed in momenti diversi di quel nostro peregrinare avevamo conosciuto per la prima volta nella nostra vita la sete (cosa tremenda!), la fame ed il freddo...».

Museo della Liberazione di Via Tasso

Chiude. ... forse no

L'annuncio era stato dato dal Presidente Antonio Parisella a Cervara (Roma) nel corso del conferimento al Museo, da parte del Comune, del premio "Sasso per la Pace".

«... debbo dare a tutti voi, per la prima volta pubblicamente, una notizia meno lieta che mai avrei voluto dare: è ormai molto probabile – o quasi certo – che il 2 gennaio il Museo possa non aprire i battenti e che venga commissariato». «Con gli amministratori del Museo – ha poi dichiarato il presidente Antonio Parisella – abbiamo tenuto un'apposita riunione nella quale, sulla base di una recente corrispondenza, abbiamo dovuto constatare che il Ministero per i beni e le attività culturali non ha operato, forse, il previsto taglio del 15% del contributo annuale di € 50.000,00 previsto dalla legge istitutiva per il funzionamento del Museo, ma poi ci ha finora assegnato per il 2010 – un esercizio finanziario che sta per concludersi – soltanto un terzo di quanto dovuto e gli uffici non sono in grado di confermarci né se saranno in grado di accreditarci il resto entro l'anno in corso né su quale entrata certa il Museo potrà contare per il 2011 ... per garantire il raggiungimento degli scopi istituzionali del Museo».

Questa prospettiva decisamente nera coglie il Museo in un momento di particolare e incoraggiante ripresa della sua attività: un numero alto di prenotazioni di visite nei prossimi mesi da parte non solo di scuole di Roma e del Lazio, ma anche di associazioni e gruppi italiani e non; compagnie e associazioni di giovani attori e attrici che chiedono gli spazi del Museo per le loro rappresentazioni; l'archivio, la biblioteca e la mediateca si arricchiscono con donazioni di fondi librari e archivistici e con raccolte e collezioni di cimeli, oggetti d'arte, fotografie; associazioni e istituzioni di cultura chiedono di programmare iniziative comuni; corsi di laurea, di master e di dottorato chiedono di poter inviare allievi per tirocini; ecc. Soprattutto, il Museo sta per concludere un progetto, portato a termine grazie alla collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), per la salvaguardia digitale del materiale documentario esposto nelle bacheche (dal 1955!) ed ha avviato, in collaborazione con l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi, la digi-

Una grande testimonianza da non dimenticare e da trasmettere alle nuove generazioni.

Da anni ritiratosi dalla vita politica attiva non ha mai smesso però di dare il suo contributo alle nostre battaglie (referendum del 2006 contro la devolution e la sua presenza in tante altre iniziative a difesa della Costituzione).

Nel consegnargli la tessera ad honorem siamo sicuri, come ANPI, che anche in futuro non farà mancare il suo impegno.

Mario Vallone – ANPI Catanzaro



talizzazione dell'archivio audiovisivo. E, proprio il ritrovamento al suo interno di una copia registrata integrale dell'opera-capolavoro di Sergio Zavoli "Nascita di una dittatura", prodotta dalla RAI, aveva motivato la programmazione di un corso sull'avvento del fascismo con intervento di specialisti di cinque Università italiane. Inoltre, il Museo – in collaborazione con l'Associazione Italo Greca-Fondazione Mediterraneo per il Museo di Cefalonia – ha in programma una mostra artistica-documentaria sulla strage dei militari italiani della Marina e della Divisione Acqui. Infine, il Museo – in-

sieme alla Casa della Memoria del Campo di concentramento di Servigliano (Fermo) – è stato chiamato a rappresentare l'Italia nel seminario internazionale di storia comparata su "lotta non armata e Resistenza civile in Europa", che si terrà a Dieulefit (Francia) dal 26 al 28 novembre in collaborazione con il CNRS francese e con l'Università di Lyon.

Versamenti e sottoscrizioni volontarie sono giunti da ogni parte d'Italia; grazie ad essi il Museo riuscirà ad andare avanti e comunque verserà il 15% di quanto raccolto all'Associazione Italo Greca per il Museo di Cefalonia, perché – dice Parisella – «non possiamo ignorare chi sta peggio di noi e, forse, lavora meglio di noi».

Qualcosa nel frattempo si è "mosso" anche a livello "istituzionale". Dalla direzione dei Beni culturali è stato comunicato ai responsabili del Museo che è in arrivo il saldo per il finanziamento previsto per il 2010, decurtato comunque del 15% sull'anno precedente come stabilito dalla finanziaria. Con questo stanziamento che segue quello straordinario deciso dalla Giunta Alemanno (12mila euro) il Museo torna dunque in acque meno agitate. Anche la Regione Lazio (contributo di 10-15.000 euro) e la Provincia di Roma (finanziamento di 10.000 euro) hanno assunto l'impegno per salvaguardare e valorizzare un patrimonio di cultura e storia che rappresentano una ricchezza per il nostro Paese.

Chi volesse sottoscrivere può farlo sul cc/p 51520005 intestato a: Museo storico della Liberazione, via Tasso 145, 00185 Roma – Causale: *contributo di solidarietà*. Si può usare anche il bonifico, IBAN IT 39 T 07601 03200 0000515200051 (info@museoliberazione.it).